



APPROFONDIAMO LA SANTA MESSA 02 FEBBARIO 2020

CANDELE LUCI E FIORI NELLA LITURGIA

Tutta la liturgia è illuminata dalla luce, luce della presenza di Cristo in mezzo al suo popolo che prega; possiamo dire quindi che la liturgia è fonte di luce perché ci fa incontrare Dio, Cristo, la Parola. Attraverso la luce è possibile raccontare la nostra vocazione. Il segno della luce è presente e ci accompagna in ogni momento della nostra vita cristiana dal Battesimo al momento delle esequie.

Il compito del cristiano non è soltanto quello di lasciarsi illuminare dalla luce di Cristo, ma di essere lui stesso luce per i fratelli: "Voi siete la luce del mondo"(Mt 5,14) Il cristiano è chiamato a vivere come testimone ed essere lui stesso riflesso di questa luce.

Nella notte pasquale, nel sacramento del battesimo, nelle esequie, durante la celebrazione eucaristica e la lettura del Vangelo ... la luce indica sempre la presenza di Cristo, luce vera della vita.

Il cero pasquale, le candele, le lampade a fianco del tabernacolo, sono tutti segni di quella luce che «sconfigge il male, lava le colpe, restituisce la gioia agli afflitti e dona risposta a tutte le nostre attese».

Come la luce, anche i fiori costituiscono un linguaggio che ci introduce al mistero e all'esperienza di Dio.

I fiori sono presenti nella liturgia per esprimere la lode al Creatore, per onorare Gesù Cristo che rinnova il suo sacrificio di salvezza e per preparare l'ambiente dove il Signore incontra il suo popolo, la Chiesa.

La scelta del tipo di fiori, del loro colore, del loro numero e della loro composizione non è casuale, ma tiene conto del tempo liturgico, delle letture del giorno e della posizione all'interno della

chiesa dove i fiori stessi sono collocati. (Nel tempo di Natale e in altre feste si predilige il colore bianco, a Pentecoste e in occasione della Cresima il colore rosso, nella quarta domenica di Quaresima, la *Domenica Laetare*, si usa il colore rosa. A volte la composizione floreale ha al centro un gruppo di tre fiori che si distinguono dagli altri per indicare la Trinità oppure contiene dei gigli, che sono il simbolo di Gesù. Anche la frutta, come simbolo di offerta a Dio dei suoi doni, può trovarvi posto). Così, anche attraverso una composizione di fiori per la liturgia, Dio ci parla e ci rivela la sua infinita bellezza.

“Gesù si è degnato di istruirmi su questo mistero. Ha messo davanti ai miei occhi il libro della natura e io ho capito che tutti i fiori che ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del giglio non rubano il profumo della piccola violetta o l’incantevole semplicità della margheritina. Ho capito che se tutti i piccoli fiori volessero essere rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più disseminati di fiorellini. Lo stesso accade per il mondo delle anime, che è il giardino di Gesù. Egli ha voluto creare i grandi santi, che possono essere paragonati ai gigli e alle rose; ma ne ha creati anche di più piccini, e questi devono accontentarsi di essere margheritine o violette, destinate a rallegrare lo sguardo del buon Dio quando lo abbassa ai suoi piedi. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, essere ciò che Egli vuole che noi siamo”

S.Teresa di Lisieux, *Ecrits*, Natale 1894